SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 57

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 26 aprile 1979)

INDICE

BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI, TOLOMELLI: Sui problemi riguardanti il poligono di addestramento della Foce di Reno, in provincia di Ravenna (2452) (risp. RUFFINI, *Ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 1402

BONAZZI: Sul computo della tredicesima mensilità in sede di liquidazione della indennità di buonuscita per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato (1668) (risp. PANDOLFI, *Ministro del tesoro*) 1406

CIFARELLI: Provvedimenti da promuovere per il restauro del palazzo sito in Bari, al corso Vittorio Emanuele II, n. 78 (2011) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1403

Sui provvedimenti da adottare per il restauro dell'edificio che sorge a Marsala, in piazzetta Filippo Maggio (2104) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1403

Sui provvedimenti da promuovere per il restauro della facciata della Chiesa del Purgatorio, in Marsala (2275); Sui provvedimenti da adottare per una situazione rinnovatrice dell'interno della Chiesa del Collegio, a Marsala (2280); Sui provvedimenti da adottare per il restauro di due porte nell'antica cerchia di Marsala (2282) (*risposta* ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1403

Per il restauro delle Chiese di San Mauro e di San Salvatore in Gallipoli (2277) (risposta ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1404

Provvedimenti da promuovere per il restauro del palazzo settecentesco che sorge in Marsala, alla via XI Maggio, n. 28 (2278) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 1405

D'AMICO: Misure da adottare per munire di impianto antifurto la Basilica di San Pellino di Corfinio (2194) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 1405

DERIU: Per il finanziamento della strada camionale Sassari-Porto Torres (2228) (risposta DI GIESI, *Ministro senza portafoglio*) 1406

DI NICOLA: Sui motivi del ritardo della ratifica delle deliberazioni emesse dall'ENPAS (849) (risp. PANDOLFI, *Ministro del tesoro*) 1406

Sulle iniziative da intraprendere per la regolamentazione dei rapporti di pesca con gli Stati rivieraschi del Nord-Africa (2232) (risp. COLOMBO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 1407

Sulla soppressione del volo giornaliero che collegava Trapani a Lampedusa (2236) (risposta PRETI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 1409

FABBRI: Perchè sia attuata la sentenza del Consiglio di Stato con cui si stabilisce che la tredicesima mensilità è parte integrante dello stipendio (2257) (risp. PANDOLFI, *Ministro del tesoro*) 1406

In merito ai lavori in corso nel palazzo della Pilotta in Parma (2470) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1410

FOSCHI: Sul caso del pensionato, signor Maggioli Antonio (2256) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1410

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, GIOVANNETTI: Provvedimenti da adottare in favore degli emigranti italiani che rientrano

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

dall'Australia (2079) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 1411

MARAVALLE, FERRALASCO, DALLE MURA: Per la modifica delle disposizioni sulla revisione di bombole da destinarsi ad usi subacquei (2449) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 1412

MINNOCCI: Sui provvedimenti adottati nei confronti dell'Amministrazione comunale di Sant'Andrea sul Garigliano (Frosinone) (512) (risp. MORLINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di Ministro per le regioni*) 1413

Sulla Raccomandazione n. 847, concernente l'azione europea contro l'inquinamento delle acque e delle coste approvata dal Consiglio d'Europa (2349) (risp. COLOMBO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 1413

Provvedimenti da adottare per arrestare il fenomeno di corrosione dei monumenti marmorei di epoca romana, esistenti nel centro storico della Capitale (2508) (risposta ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1415

PINNA: Provvedimenti da adottare per rimuovere le cause dell'epidemia di epatite virale nel comune di Samugheo (2416) (risposta ANSELMI Tina, *Ministro della sanità*) 1415

ROCCAMONTE: Sulla trasformazione in istituto autonomo della sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale di Eboli, funzionante a Polla (2260) (risp. ARMATO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 1415

ROMEI: In merito alle richieste dei pescatori calabresi di revocare il divieto di pesca con rete palamantara del pesce spada (2307) (risp. COLOMBO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 1416

ROMEO: Perchè l'ENPAS corrisponda ai pensionati dello Stato l'indennità di buonuscita calcolata anche sugli apporti della tredicesima mensilità (2318) (risp. PANDOLFI, *Ministro del tesoro*) 1407

TANGA, SALERNO: Provvedimenti da adottare per estendere i benefici previsti dalla legge n. 187 del 5 maggio 1976 ai marescialli maggiori aiutanti o scelti (2291) (risposta RUFFINI, *Ministro della difesa*) . . . 1417

VALIANTE: Per conoscere quale è lo stato della pratica di apertura al traffico dell'aeroporto di Pontecagnano, in provincia di Salerno (1836) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 1418

BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere alcuni problemi che riguardano il poligono di addestramento della Foce di Reno, sito in provincia di Ravenna, e in particolare lo stato del reparto militare in servizio che ha un organico insufficiente e presenta condizioni igienico-sanitarie non rispondenti alle norme prescritte.

Diversi rappresentanti della popolazione di Casalborsetti hanno ripetutamente fatto presente che presso il poligono non funzionano gli impianti per l'approvvigionamento idrico, che i militari si trovano nell'impossibilità di utilizzare le ore di libera uscita, non essendovi nessun collegamento fra il poligono ed i paesi vicinori, e che alcuni di essi sono stati impiegati, con materiale particolare, per la costruzione di impianti da pesca per conto di alti ufficiali.

(4 - 02452)

RISPOSTA. — Si esclude che il personale in servizio presso il poligono di Foce di Reno sia insufficiente. Risulta infatti che il personale di inquadramento (ufficiali e sottufficiali) è presente al totale mentre quello di truppa si aggira sul 90 per cento rispetto all'organico previsto per la base in tempo di pace.

Le condizioni igienico-sanitarie non risultano essere precarie. Se qualche carenza esisteva in passato, a seguito della recente esecuzione di alcuni lavori di miglioramento alle camerate, ai servizi igienici, alla cucina, al refettorio e alla sala convegno, la situazione si è normalizzata.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, si precisa che sul posto esiste ed è funzionante un pozzo che alimenta gli impianti idrici dei servizi generali; per l'impianto della cucina, invece, vi provvede un serbatoio rifornito giornalmente di acqua potabile.

Per i bisogni individuali vi è larga disponibilità di acqua minerale distribuita gratuitamente.

Per una soluzione definitiva di tale problema, è allo studio un progetto per l'allac-

ciamento del poligono all'acquedotto comunale.

Il trasporto dei militari in libera uscita viene assicurato mediante pulmini. Per evidenti ragioni di sicurezza tale servizio deve però essere interrotto nelle giornate di nebbia.

Non risulta sia stato realizzato alcun particolare impianto di pesca al di fuori di un piccolo pontile per consentire al personale del poligono, truppa compresa, lo svago della pesca nelle ore libere dal servizio.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

29 marzo 1979

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia ed il restauro del palazzo ottocentesco sito in Bari, al corso Vittorio Emanuele II, n. 78.

Esso, invero, a prescindere dalle sue pregevoli caratteristiche architettoniche, è parte del complesso di edifici che costituiscono la piazza della Prefettura, centro storico e politico-amministrativo della dinamica capitale della Puglia.

(4 - 02011)

RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia si è sempre preoccupata di assicurare una efficace tutela dell'insieme architettonico e ambientale di quella parte del Borgo Murattiano costituito dalla piazza della Prefettura e dagli edifici monumentali che la circondano.

Ciò premesso, si informa che l'edificio oggetto dell'interrogazione risulta sottoposto a vincolo, ex articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale del marzo 1955.

Con detto vincolo è stato imposto il divieto di eseguire opere senza il preventivo esame e parere della citata Soprintendenza, la quale continua a svolgere la sua costante e vigile azione perchè l'edificio in questione venga opportunamente salvaguardato ed, eventualmente, restaurato.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

26 marzo 1979

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia ed il restauro del piccolo edificio (con bifore a pianterreno, forse seicentesco) che sorge a Marsala, in piazzetta Filippo Maggio, sul fianco della Chiesa Matrice della città.

(4 - 02104)

RISPOSTA. — A richiesta di questo Ministero, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo, ormai da tempo organo regionale, ha comunicato che l'edificio in questione è di proprietà privata ed a tutt'oggi non è ancora vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Detto ufficio ha inoltre comunicato di avere già in corso la procedura per l'apposizione del vincolo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

28 marzo 1979

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro della facciata della chiesa del Purgatorio, in Marsala.

Trattasi di un pregevole monumento fra il tardo barocco e il settecento, ornato di statue pregevoli dello scultore siciliano Giglio.

Danneggiata dagli eventi bellici, ma già restaurata all'interno (con utilizzazione quale *auditorium* musicale), detta chiesa merita una completa sistemazione essendo una delle testimonianze artistiche più significative della città lilibetana.

(4 - 02275)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per una situazione rinnovatrice dell'interno dell'importante chiesa del Collegio, a Marsala, che all'esterno è stata finalmente restaurata con eliminazione dei gravi danni prodotti dagli eventi bellici.

(4 - 02280)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro di due significative porte dell'antica cerchia di Marsala, cioè Porta Nuova (ove altresì vanno rifatte leggibili le storiche lapidi collocate nel sottarco) e Porta Garibaldi (ove diventano pericolosi, per i passanti, i frammenti degli antichi stemmi risalenti a Carlo V).

(4 - 02282)

RISPOSTA. — A seguito della richiesta di questo Ministero, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo, ormai da tempo organo regionale, ha comunicato che, non appena gli impegni precedentemente assunti e le carenze di personale tecnico lo consentiranno, effettuerà dei sopralluoghi per accertare sul posto le condizioni degli immobili oggetto delle interrogazioni su indicate

Il Ministero, com'è noto, non può interferire sull'operato della Regione Sicilia, alla quale spetta la competenza esclusiva in materia di antichità e belle arti, compresa la facoltà di autonomamente decidere anche in merito alla priorità delle opere da realizzare; auspica comunque che i suddetti sopralluoghi vengano effettuati al più presto e che la competente Soprintendenza metta in opera ogni intervento necessario per la tutela e la salvaguardia degli immobili in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

26 marzo 1979

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia e l'urgente restauro delle antichissime chiese di San Mauro e di San Salvatore, che sorgono nell'agro del comune di Gallipoli, in Puglia.

Trattasi di due testimonianze dell'arte e della civiltà bizantine nell'Italia meridionale, onde giustamente per esse, in occasione del 3° Corso di studi bizantini, storici e specialisti di ogni parte del mondo, e anzitutto i rettori delle Università di Bari e di Lecce, con una pubblica dichiarazione, deprecando l'attuale abbandono, hanno chiesto che siano prese « sollecitamente tutte le misure per salvare quello che delle due chiese e della relativa decorazione pittorica è ancora possibile sottrarre alla rovina ».

(4 - 02277)

RISPOSTA. — Il problema della tutela e della conservazione della Chiesetta abbaziale di S. Mauro e della Chiesetta bizantina di S. Salvatore nel comune di Sannicola è tenuto sempre in evidenza e considerazione da parte della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia.

L'ex abbazia di S. Mauro, di proprietà privata, risulta sottoposta alle norme della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale del 1968, mentre per quella di S. Salvatore, anch'essa di proprietà privata, è in corso di emanazione il provvedimento di vincolo.

I due immobili, di notevole interesse storico-artistico, si trovano in zone lontane da centri abitati e sono difficilmente raggiungibili a causa della precarietà degli accessi e dei percorsi stradali.

Tutti e due i complessi sono chiusi e senza nessuna custodia sul posto; per questo motivo, oltre che per la scarsa reperibilità dei proprietari, la citata Soprintendenza, anche se ben disposta a concretare interventi d'urgenza, non ha avuto finora la possibilità di effettuare rilievi completi e indagini sufficienti per stabilire l'esatta natura degli interventi.

La disponibilità dei proprietari è sempre mancata e nel 1970-71, allorchè da parte della Fondazione americana DUMBARTON

OAKS si prospettò la possibilità di un radicale intervento restaurativo e conservativo del ciclo pittorico e delle strutture delle due Chiesette, non fu possibile concretare l'iniziativa proprio per la indifferenza e la diffidenza dei proprietari.

La Soprintendenza comunque, avvalendosi anche dei provvedimenti di vincolo in atto, inserirà nei futuri programmi di previsione i lavori più urgenti di restauro delle Chiesette ricorrendo, in caso di perdurante inerzia dei rispettivi proprietari, alla procedura di sostituzione dello Stato.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

26 marzo 1979

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro, sia sulla facciata, sia all'interno, del pregevole palazzo settecentesco che sorge in Marsala, alla via XI Maggio n. 28.

Sebbene sia stato utilizzato per l'annuale « Mostra di pittura » e risulti considerato quale sede del museo e della pinacoteca locali, quell'edificio trovasi in una deplorevole degradazione, forse anche per il fatto che la proprietà dello stesso è divisa fra parecchi titolari.

(4 - 02278)

RISPOSTA. — A seguito di richiesta di questo Ministero la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo ha comunicato che l'edificio oggetto dell'interrogazione parlamentare è di proprietà privata e non risulta ancora vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

A quanto comunicato dalla predetta Soprintendenza, è già in corso la procedura per l'imposizione del vincolo sull'edificio in questione che, comunque, allo stato attuale non appare assolutamente in uno stato di « deplorevole degradazione ».

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

26 marzo 1979

D'AMICO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se è informato del furto che, dopo precedenti tentativi non riusciti, è stato operato di recente presso la Basilica San Pelino di Corfinio, tipico monumento, come è noto, dell'architettura romanica abruzzese del secolo XII, assoggettato opportunamente a significativi restauri, per la verità, a quanto risulta, ancora da completare.

Attese la rilevanza del monumento nel suo complesso e l'importanza dei reperti delle antichità corfinesi colà raccolte, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di munire quelle strutture di idonee protezioni e soprattutto di assicurarvi un permanente servizio di custodia per impedire il deprecabile ripetersi di dolorose manomissioni, scoraggiandone chi ne coltiva il delittuoso proposito.

(4 - 02194)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati agli atti della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila non risulta pervenuta alcuna denuncia del furto avvenuto nella Cattedrale di S. Pelino.

Da informazioni assunte, comunque, risulta a quell'ufficio che sono state asportate una sedia ed una panca di valore molto scarso e non inventariate.

La suddetta Soprintendenza ha intanto provveduto a far trasportare i reperti più importanti nei locali del Museo nazionale dell'Aquila, per motivi di studio e catalogazione, ed ha inserito nel programma per l'anno finanziario 1979 l'installazione di un impianto antifurto all'edificio della Basilica, con finanziamento a totale carico dello Stato, ed il restauro e il ricollocamento del coro ligneo di Ferdinando Mosca.

Non è possibile affidare il servizio di custodia a personale alle dipendenze della Soprintendenza in quanto il monumento non è di proprietà dello Stato.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

11 aprile 1979

DERIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se e quando si intende procedere al finanziamento della strada camionale Sassari-Porto Torres, sulla base del progetto presentato dal Consorzio per l'area dello sviluppo industriale della città-capoluogo.

L'opera, che si presenta come logico e necessario completamento della variante di « scala di Giocca », a suo tempo finanziata dall'ANAS, è assolutamente indispensabile per l'attuazione del piano regolatore predisposto dal Consorzio di cui sopra.

L'insediamento delle numerose industrie nella zona (dal colosso petrolchimico alle molteplici aziende artigiane e commerciali), la presenza del porto di Torres che collega tutta la Sardegna all'Italia centro-settentrionale, lo sviluppo del traffico pesante ed articolato che oggi intasa e rende pericolosa l'unica strada (la « Carlo Felice ») che collega Sassari con Porto Torres impongono la costruzione della camionabile prevista quale struttura primaria nel citato piano regolatore industriale.

L'urgenza del finanziamento e della realizzazione della strada in parola è rappresentata dalla constatata impossibilità di proseguire la politica di sviluppo economico e commerciale avviata con coraggio ed intelligenza dal Consorzio industriale, con l'aiuto concreto della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione sarda.

(4 - 02228)

RISPOSTA. — Si fa presente che la strada camionale Sassari-Porto Torres non rientra nei programmi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per le infrastrutture industriali; l'opera è compresa invece nei programmi dell'ANAS per la provincia di Sassari, per un importo di 20.000.000 di lire circa.

Il Ministro senza portafoglio
DI GIESI

20 aprile 1979

DI NICOLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi del ritardo con il quale i rispettivi Ministeri procedono nel ratificare le deliberazioni emesse dall'ENPAS per la riliquidazione della tredicesima mensilità nell'indennità di buonuscita ai dipendenti statali;

quali provvedimenti intendono adottare per eliminare la causa dei lamentati ritardi.

(4 - 00849)

BONAZZI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere cosa intendano fare per risolvere positivamente la questione del computo della tredicesima mensilità in sede di liquidazione dell'indennità di buonuscita per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato, risolte in senso favorevole in ormai numerose province giurisdizionali, e per evitare il moltiplicarsi di azioni giudizarie onerose per gli interessati e per lo Stato.

(4 - 01668)

FABBRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non si ritenga doveroso e conforme a giustizia provvedere con estrema sollecitudine alla emanazione delle norme di attuazione necessarie per dare concreta applicazione alle statuizioni contenute nella sentenza n. 437 in data 17 giugno 1975 del Consiglio di Stato, con le quali si è stabilito che la tredicesima mensilità è parte integrante dello stipendio e che pertanto nel conteggio della buonuscita ENPAS va calcolato anche l'importo della stessa.

L'adozione dei provvedimenti del caso si impone, ove si consideri:

che la questione è insoluta da molti anni, con conseguente grave pregiudizio in danno di lavoratori pensionati;

che anche la Corte di cassazione e le Magistrature di merito hanno confermato il principio affermato dal Consiglio di Stato;

che è dannoso, antieconomico ed ingiusto costringere i pensionati a far valere singolarmente le proprie ragioni in sede giudiziale, dando luogo ad un contenzioso pe-

sante quanto gravoso sotto il profilo delle spese connesse alla crescente proliferazione delle controversie, il che provocherà un inutile onere finanziario aggiuntivo a carico dell'ENPAS.

(4 - 02257)

ROMEO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi l'ENPAS, a tutt'oggi, nonostante la sentenza n. 437 del 15 ottobre 1975 del Consiglio di Stato — 4ª sezione — non corrisponde ai pensionati dello Stato l'indennità di buonuscita calcolata anche sugli apporti della tredicesima mensilità.

(4 - 02318)

RISPOSTA (*). — La questione del computo della 13ª mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione.

In particolare si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile.

Vi è, infatti, per quanto attiene gli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti a diversi ordinamenti previdenziali (Enpas, Opafs, Ipost, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia.

Nè meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

23 marzo 1979

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle quattro interrogazioni sopraelencate.

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Premesso:

che il 9 giugno 1978, presso la Direzione marittima di Palermo, è avvenuto il sorteggio dei permessi di pesca relativi all'accordo di pesca italo-tunisino per il periodo 16 settembre 1978-31 maggio 1979 e si è compilata la conseguente graduatoria ufficiale per l'ottenimento dei permessi di pesca, firmata dai rappresentanti delle due associazioni armatoriali di Mazara del Vallo e controfirmata dalla Direzione marittima;

che, in data 16 giugno 1978, presso il Ministero della marina mercantile, è stato sottoscritto dalle due associazioni armatoriali di Mazara del Vallo il verbale, con l'assistenza della Federpesca, dal quale risulta che « nel caso di esubero i rimanenti permessi vengono rilasciati, secondo la graduatoria del sorteggio, ai natanti di potenza da 376 a 475 HP » e che la graduatoria dei motopesca che non hanno avuto il permesso nel turno precedente è la seguente: 1°) Madonna Alto Mare Secondo, 2°) Uzeta Catanese, 3°) Nuovo Vincenzo Asaro, 4°) Giovannella Asaro, 5°) Mizar Quarto, 6°) Antonina

Marino Prima, 7°) Giovan Battista Giacalone, 8°) Benedetto Primo;

che negli scorsi giorni si è reso disponibile un permesso di pesca, che anzichè al motopesca Madonna Alto Mare Secondo, primo nella graduatoria di sorteggio, è stato assegnato al motopesca Benedetto Primo, ultimo della graduatoria suddetta, come segnalato all'interrogante dalla Associazione armatori e produttori della pesca di Mazara del Vallo,

l'interrogante chiede di conoscere se e per quali motivi sia stata operata la discriminazione di cui sopra e, in caso affermativo, chiede che siano date immediate disposizioni alla Direzione della pesca affinchè il permesso di pesca contestato venga assegnato al motopesca Madonna Alto Mare Secondo e che si inviti la suddetta Direzione, per il prossimo futuro, nel caso di eventuali disponibilità di permessi di pesca, ad assegnarli nel rigoroso rispetto della graduatoria indicata.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali iniziative concrete siano state intraprese dal Governo italiano nei riguardi della CEE ai fini della regolamentazione dei rapporti di pesca con gli Stati rivieraschi del Nord-Africa al fine di evitare il ripetersi di incidenti e la guerra fra i poveri, quale è quella attuale dei lavoratori del mare, che, oltre a subire il carcere, la confisca del peschereccio e le relative condanne da parte di questi Paesi, sono costretti ad indurre a comportamenti scorretti che portano disorientamento nell'ambiente mazarese e della marineria tutta.

(4 - 02232)

RISPOSTA. — Il permesso di pesca a strascico in acque tunisine per il periodo 16 settembre 1978-31 maggio 1979 è stato rilasciato al motopesca « Benedetto Primo » di Mazara del Vallo per un errore determinato dal fatto che l'armatore rinunciatario del permesso da sostituire aveva condizionato la rinuncia al rilascio del nuovo permesso al citato motopesca. Tale condizione peraltro non ha alcun valore, tenuto conto delle direttive date dal Ministero a tutte le Capitanerie di porto o a quelle strettamente interessate, con circolare n. 2 del 14 aprile 1978 (prot. n. 6213540), con nota n. 6213541 in pari data e con nota n. 6215352 del 27 giugno 1978, concernenti il rilascio dei permessi di cui sopra.

In base a tali disposizioni ogni battello che rinunzia al permesso (indipendentemente dal motivo della rinuncia) va sostituito secondo l'ordine di graduatoria, compilata a suo tempo mediante sorteggio dalla Direzione marittima di Palermo. Al riguardo vi è stata anche un'intesa con le categorie interessate di Mazara del Vallo e la Federazione nazionale delle imprese di pesca di Roma.

Appena l'errore è stato rilevato, il Ministero, con telegramma n. 6217633 del 25 ottobre 1978, ha invitato la competente Capitaneria di porto a ritirare il permesso di cui trattasi, onde provvedere alla sua sostituzione in favore del motopeschereccio « Madona dell'Alto Mare Secondo » di Mazara del Vallo, in applicazione delle suddette direttive e primo nella graduatoria di cui sopra.

Appreso che l'armatore del motopesca, cui andava ritirato il permesso, aveva dichiarato di avere smarrito il permesso stesso in mare, il Ministero, con telescritto numero 6217844 del 2 novembre 1978, ha subito notificato alle autorità tunisine, tramite gli opportuni canali diplomatici, alle altre autorità interessate e alle Associazioni di categoria lo smarrimento, precisando che l'eventuale utilizzazione del permesso era abusiva e che in sostituzione sarebbe stato chiesto un nuovo permesso. In effetti con nota n. 6217845 in data 15 novembre 1978 è stato trasmesso alla nostra Ambasciata a Tunisi un prospetto contenente i dati del motopeschereccio « Madonna dell'Alto Mare Secondo » per l'inoltro a quelle competenti Autorità della richiesta del permesso per detto motopesca.

Per quanto riguarda la regolamentazione dei rapporti di pesca con gli Stati rivieraschi del Nord Africa, il 14 dicembre 1978 si è tenuta presso questo Ministero una riunione per esaminare il problema della pesca nel Canale di Sicilia, cui hanno partecipato il Sottosegretario alla difesa onorevole Mazzola, rappresentanti dell'Amministrazione, delle Associazioni e delle categorie interes-

sate, nel corso della quale è stata assicurata l'intensificazione dell'azione di Governo per il potenziamento e il miglioramento della sorveglianza nel Canale stesso, nonchè per l'inizio di trattative da parte della CEE per il rinnovo dell'accordo di pesca italo-tunisino (dei passi al riguardo, come è noto, sono stati compiuti di recente e in sede CEE si è avuto uno scambio di idee in proposito con una Delegazione tunisina) e per la stipulazione di accordi con altri Paesi africani, alle cui acque è interessata la nostra flotta mediterranea (Libia e Algeria).

Come richiesto dalle categorie si è fatta riserva di esaminare l'opportunità di una visita di un nostro uomo di Governo a Tunisi, previe le intese del caso, per appianare le cose, ottenere assicurazioni per uno svolgimento tranquillo dell'attività dei nostri pescatori nel Canale di Sicilia e garanzie per l'assoluto non uso in futuro delle armi in caso di fermi.

A richiesta delle categorie medesime si è confermato che si stanno portando avanti gli opportuni contatti, per la visita di un funzionario della Commissione CEE a Mazara del Vallo, perchè si possa rendere conto dei problemi di questa marineria e della sua importanza nel settore della pesca.

Inoltre, da parte del Ministero della difesa, è stato ribadito il rafforzamento della vigilanza delle nostre unità militari nel Canale di Sicilia, anche mediante l'impiego di elicotteri ed eventualmente di una corvetta.

L'Assessore regionale alla pesca della Regione siciliana ha accennato, tra l'altro, alle iniziative legislative regionali per il potenziamento di una politica della pesca in Sicilia.

La riunione si è chiusa con un invito alle categorie interessate al rigoroso rispetto delle clausole dell'accordo di pesca con la Tunisia e della legislazione tunisina, onde evitare ulteriori incidenti e cause di tensione, che potrebbero pregiudicare le trattative per i nuovi accordi.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
COLOMBO

20 marzo 1979

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono informati della situazione di profondo disagio venutasi a creare in provincia di Trapani, e soprattutto per gli abitanti dell'isola di Lampedusa, a causa della soppressione, a partire dal 1° novembre 1978, del volo giornaliero che collegava Trapani a Lampedusa.

Il collegamento dell'ATI era l'unico mezzo rapido e comodo, ed in una fase di netto risveglio del transito turistico e commerciale, qual è quello attuale, la decisione dell'ATI appare inopportuna, spingendo i vari operatori commerciali della provincia di Trapani e gli abitanti dell'isola a manifestazioni di protesta.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di revocare il provvedimento, o quanto meno se non si ritenga opportuno unificare il prezzo del biglietto aereo della linea Lampedusa-Palermo (l'unica attualmente in funzione) con quello della linea Lampedusa-Palermo-Trapani, visto che all'arrivo dall'isola a Palermo, dopo pochi minuti, è in partenza l'aereo della linea Palermo-Trapani.

Ciò, anche se viene a comportare un leggero ritardo di collegamento, verrebbe a diminuire il senso di disagio dei viaggiatori che, specialmente nel periodo estivo, negli ultimi tempi, sono stati sempre più numerosi e farebbe sentire meno isolata una zona di Italia che, invece, ha bisogno di essere valorizzata con servizi di trasporto che, sempre più, facciano incrementare il turismo ed il commercio, piuttosto che vedersi tolti quei mezzi che dopo tanti anni, con ritardo, si era conquistati.

(4 - 02236)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri e anche a nome del Ministro del turismo e dello spettacolo.

La società ATI ha modificato il collegamento Lampedusa-Trapani con la nuova linea Lampedusa-Palermo per corrispondere alle precise richieste in tal senso avanzate dagli enti locali dell'Isola e in considerazione del fatto che la consistenza del traf-

fico aereo da Lampedusa verso la Sicilia è stata mediamente di 5,3 passeggeri per ogni volo diretto a Trapani, mentre è di 20,8 passeggeri per ogni volo diretto a Palermo.

Il maggior interesse dimostrato dall'utenza nei confronti dello scalo aereo di Palermo va attribuito al fatto che quest'ultimo, offrendo immediatamente possibilità di collegamento con i più importanti centri nazionali e internazionali, apporta maggior beneficio all'utenza locale e all'attività turistica in generale.

Per quanto concerne poi la possibilità di unificare il prezzo del biglietto aereo della linea Lampedusa-Palermo con quello della linea Palermo-Trapani, la società ATI si è espressa negativamente in considerazione del fatto che su tale linea, peraltro deficitaria, vengono già applicate le tariffe a più basso provento chilometrico dell'intera rete nazionale.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
PRETI

7 aprile 1979

FABBRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere qual è lo stato dei lavori in corso nel palazzo della Pilotta in Parma e quali finalità di utilizzazione e di sistemazione dell'edificio si vogliono conseguire con il compimento di tali opere.

In particolare, si chiede di conoscere:

a) qual è l'importo delle somme spese a tutt'oggi per tali lavori;

b) quali tempi si prevedono ancora necessari (i lavori sono iniziati nel primo dopoguerra) per il completamento delle opere;

c) come è stata affidata, e a quali imprese, l'esecuzione di tali lavori.

L'interrogante fa presente che il completo recupero ambientale della Pilotta consentirebbe l'esposizione al pubblico, in quello che giustamente viene definito il grande museo-galleria di Parma, di circa 1.300 opere d'arte (quadri, affreschi, mobili, ceramiche ed altro) che attualmente sono rinchiuse in magazzini del palazzo.

(4 - 02470)

RISPOSTA. — Per i lavori di ristrutturazione, in atto nel Palazzo demaniale della Pilotta in Parma, è stato finanziato un totale di lire 1.407.809.578 fino a tutto il 1978; per il 1979 sono già stati assegnati circa lire 700 milioni; altri finanziamenti, per un totale di circa 2 miliardi, sono previsti per il completamento delle ali nord e ovest del Palazzo.

Tali lavori sono finalizzati alla realizzazione di un grande Museo-Galleria che permetta l'esposizione della quasi totalità dei pezzi artistici, attualmente conservati nei depositi o sistemati provvisoriamente, senza un ordine preciso, nelle sale della Pinacoteca, mantenuta aperta al pubblico per tutti questi anni, nonostante l'impossibilità di mostrarli secondo un preciso ordine di scuola o cronologico.

Si precisa altresì che questi lavori di sistemazione non sono iniziati nel primo dopoguerra ma nel 1970 (data del primo finanziamento) e si prevede che possano essere ultimati nel 1980-81. Per l'autunno prossimo è prevista infatti, in occasione della mostra sull'« Arte a Parma dai Farnese ai Borbone », che si inaugurerà il giorno 8 settembre, l'apertura di tutta l'ala nord.

Si precisa infine che i lavori di cui si tratta sono stati appaltati mediante licitazione privata approvata dal Consiglio di Stato. Le ditte a cui sono stati affidati i lavori sono:

Italo Pinazzi, Parma - per le opere murarie;

Aster s.p.a., Milano - per gli impianti termici;

Fratelli Zuelli, Parma - per gli impianti elettrici.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

29 marzo 1979

FOSCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali « l'Alliance Nationale des Mutualités Chrétiennes » belga (Rue de la loi, 121, Bruxelles), ha sospeso l'invio della pensione di invalidità al signor Maggioli Antonio residente a Verucchio (Forlì), via Erba n. 9 (posizione

assicurativa INU/PPR/DOS.163.590/ME/AJ), inviatagli fino al 31 ottobre 1977.

Tale sospensione non trova alcuna plausibile giustificazione, in quanto contraddice la comunicazione del citato ente mutualistico, inviata all'interessato in data 14 giugno 1976, peraltro ulteriormente esplicitata dall'Ambasciata del Belgio, con nota Doss. 65.029, n. 4168 del 6 settembre 1976, indirizzata al Patronato assistenziale EPACA di Rimini.

Il Maggioli è nel contempo danneggiato per la riduzione operata dall'INPS sulla sua pensione di coltivatore diretto, in presenza di quella della Mutualità Belga, pur non essendo più percepita dal 31 ottobre 1977.

(4 - 02256)

RISPOSTA. — La sospensione dei pagamenti della pensione di invalidità belga al connazionale Antonio Maggioli è stata causata da una errata comunicazione da parte del Patronato EPACA (Ente di patrocinio e assistenza per i coltivatori agricoli) di Rimini alla « Alliance nationale des mutualités Chretiennes » di Bruxelles, in base alla quale veniva segnalato che l'interessato era « titolare di rendita INAIL ».

Appena ricevuta tale notizia, l'Alliance provvedeva a sospendere i pagamenti, al fine di evitare un eventuale indebito da recuperare ai sensi della vigente legislazione belga che non prevede il cumulo delle indennità d'invalidità con la rendita d'infortunio, se non a determinate condizioni.

Il nostro Consolato in Bruxelles, investito della questione nello scorso mese di maggio, interveniva prontamente presso l'ente assicuratore belga, inducendolo ad intraprendere il riesame del fascicolo.

In seguito a tale intervento la pratica pensionistica è stata positivamente definita.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

28 marzo 1979

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Richiamandosi alla nota situazione in cui vengono a trovarsi gli emigranti italiani, che rientrano dall'Australia dopo lunghi periodi lavorativi in età ormai pensionabile, ed ai pesanti oneri che essi devono assumersi per il recupero dei contributi, malgrado alcune misure prese nelle varie sedi regionali, sobbarcandosi a volte persino un ulteriore viaggio in Australia e affrontando un secondo periodo di permanenza della durata di un anno in quel Paese, qualora non abbiano raggiunto i venti anni di permanenza nel primo periodo,

si chiede di conoscere:

quali passi si intendono promuovere per risolvere l'annoso problema delle pensioni degli emigranti italiani rientrati dall'Australia;

quali sono le possibilità ed i tempi per la stipulazione di una convenzione tra Italia ed Australia al fine di:

risolvere tutti gli aspetti aperti della questione e definirli senza pesanti gravami per gli interessati e con la massima semplificazione possibile della prassi burocratica;

superare l'obbligatorietà del versamento al 50 per cento dei contributi a carico degli interessati;

estendere i benefici a coloro che esercitano un lavoro non subordinato.

(4 - 02079)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Già da diversi anni si va svolgendo da parte italiana un'azione insistente presso le competenti autorità australiane al fine di giungere a concrete trattative per la conclusione di un Accordo di sicurezza sociale che, regolando tutta la complessa materia pensionistica previdenziale sul piano bilaterale, consenta di risolvere una serie di annose questioni, fra le quali in particolare quella della totalizzazione dei periodi assicurativi maturati nei due Paesi per l'ottenimento delle relative prestazioni previdenziali.

Gli sforzi per giungere alla conclusione dell'Accordo in parola si sono peraltro sempre scontrati con una serie di ostacoli, primo fra

tutti quello costituito dalle sostanziali differenze nei principi che sono alla base dei sistemi di sicurezza sociale dei due Paesi. Al criterio della residenza e di un ammontare delle prestazioni uguale per tutti i beneficiari, posto a fondamento della legislazione australiana, si contrappone infatti il meccanismo assicurativo del sistema italiano e il diritto soggettivo degli assicurati a percepire pensioni, il cui importo è in funzione della durata dell'assicurazione e della remunerazione percepita.

Peraltro, in occasione della riunione della IV Commissione mista italo-australiana per l'emigrazione, svoltasi a Canberra nei giorni 25 e 26 settembre 1978, non si è mancato da parte italiana di insistere nuovamente per l'avvio di concrete trattative al riguardo, anche in considerazione del fatto che da parte australiana è in corso una revisione del sistema previdenziale-assicurativo che dovrebbe facilitare la conclusione di intese internazionali.

Proprio a seguito di tali pressioni, si è tenuto a Roma un incontro al massimo livello tecnico in cui si è cercato di individuare i criteri fondamentali cui dovrebbe ispirarsi l'accordo; un secondo incontro è stato fissato per il prossimo mese di maggio.

In merito al problema concernente la possibilità del riscatto gratuito dei periodi lavorativi svolti in Australia e l'estensione dell'istituto ai lavoratori non subordinati, osservo che esso non si riferisce specificamente ai soli lavoratori rimpatriati dall'Australia, ma investe la generalità dei nostri emigranti che rientrano da Paesi con i quali l'Italia non ha concluso accordi di sicurezza sociale.

Pertanto la migliore soluzione a detta problematica sarebbe rappresentata dalla stipulazione, con i Paesi predetti, di appositi accordi bilaterali in materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

24 marzo 1979

MARAVALLE, FERRALASCO, DALLE MURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario modificare il decreto ministeriale 17 maggio 1978, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 29 maggio 1978, concernente disposizioni sulla revisione di bombole da destinarsi ad usi subacquei.

Pur ritenendo valida la premessa a tale decreto — la maggiore presenza di fenomeni corrosivi in ambiente marino — e constatati, altresì, i progressi compiuti in campo siderurgico nella ricerca ed applicazione di leghe « inox », l'interrogante desidera conoscere se non sia più opportuno richiedere ai costruttori di tali bombole l'uso di materiali idonei. Tale richiesta tenderebbe ad evitare all'utente le frequenti revisioni contenute nella modifica al decreto ministeriale 12 settembre 1925 o, in via subordinata, a consentire un maggior intervallo di tempo tra due successive revisioni.

L'interrogante desidera sapere, inoltre, se non sia opportuno ripristinare, all'articolo 1 del summenzionato decreto ministeriale 17 maggio 1978, la suddivisione per capacità prevista dal decreto ministeriale 12 settembre 1925, in quanto con tale esonero sarebbero escluse da revisione le piccole bombole di cui sono dotati gli apparecchi denominati « giubbetti equilibratori ».

Si chiede, infine, per quest'ultima categoria di bombole, nel caso non fosse consigliabile per motivi di sicurezza eliminare la revisione, se non sia opportuno distanziare nel tempo la revisione stessa o se anche in questo caso non sia possibile agire all'origine, cioè al momento della costruzione, evitando all'utente gli obblighi contenuti nel decreto ministeriale oggetto della presente interrogazione.

(4 - 02449)

RISPOSTA. — La Commissione permanente per le prescrizioni sui recipienti per gas compressi, liquefatti e disciolti, nella riunione tenuta il 6 marzo 1979, ha preso in attenta considerazione gli argomenti prospettati nell'interrogazione.

Trattandosi di una questione che richiede un vasto ed approfondito esame sotto il profilo tecnico, tale esame è stato affidato ad un gruppo di studio, del quale sono stati chia-

mati a far parte, oltre ai rappresentanti degli organi di controllo, esperti nel settore metallurgico e nell'impiego di autorespiratori per usi subacquei.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
PRETI

6 aprile 1979

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sono stati adottati provvedimenti, da parte della Regione Lazio, nei confronti dell'Amministrazione comunale di Sant'Andrea sul Garigliano (Frosinone), che da tempo ed in molteplici occasioni ha gestito e continua a gestire in modo irregolare il piano regolatore del comune, come è stato in più occasioni segnalato — senza alcun esito — dai cittadini del suddetto comune alla stessa Regione Lazio, al prefetto di Frosinone ed alla Soprintendenza alle antichità del Lazio.

(4 - 00512)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Da informazioni assunte tramite il Commissario del Governo presso la Regione Lazio è risultato che con nota n. 13861 in data 14 ottobre 1975 la Soprintendenza ai monumenti del Lazio richiedeva al Sindaco di Sant'Andrea del Garigliano una relazione sulla demolizione e ricostruzione eseguita nel centro storico del paese di una antica torre mastio, avendo accertato, in seguito ad esposto del signor Rossi Luigi Dante in data 16 settembre 1975, che sulle antiche fondazioni della torre erano state realizzate opere in cemento armato e un solaio di forma circolare.

La Soprintendenza rilevava e contestava al Sindaco, con la cennata nota, la violazione dell'articolo 17, quinto comma, della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Infatti, non sarebbero stati legittimamente autorizzati l'abbattimento e la ricostruzione del manufatto, poichè l'articolo di legge citato vieta opere del genere nei centri urbani aventi interesse storico, artistico e ambientale.

Con nota n. 2146 in data 22 ottobre 1975 il Sindaco di Sant'Andrea del Garigliano controdeduceva alle contestazioni affermando:

1) che il fabbricato in questione risulta compreso nel piano di ricostruzione approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio il 3 marzo 1951, come fabbricato distrutto dalla guerra e che la sua ricostruzione è legittimata dal citato strumento urbanistico;

2) che nessun vincolo di carattere storico è stato posto al manufatto in parola;

3) che la licenza edilizia è stata rilasciata l'8 ottobre 1974 in epoca molto anteriore all'adozione (6 marzo 1975) del piano regolatore del comune, peraltro ancora *in itinere*, che ha dichiarato « centro storico » la zona dove è ubicata la torre;

4) il Sindaco non ha il potere di revocare le licenze rilasciate prima dell'adozione del piano regolatore.

Concludeva il Sindaco di Sant'Andrea del Garigliano che nel caso la Soprintendenza avesse ritenuto il particolare pregio storico della torre avrebbe potuto adottare i provvedimenti di vincolo previsti dalla legge.

A tale relazione la Soprintendenza o la Regione Lazio, competente in materia, non hanno finora replicato e, pertanto, l'atto di autorizzazione a costruire mantiene la propria validità ed efficacia.

Non risultano altre denunce di irregolarità riferite a violazioni del piano regolatore *in itinere* o di altre norme di legge in materia urbanistica da parte dell'Amministrazione comunale di Sant'Andrea del Garigliano.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di Ministro per le regioni
MORLINO

20 marzo 1979

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 847, concernente l'azione europea con-

tro l'inquinamento delle acque e delle coste, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 2 ottobre 1978, su proposta della Commissione per l'assetto del territorio e i poteri locali (*Doc.* 4199).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea, tenuto conto, in particolare, dell'inquinamento dei mari e delle coste derivante dal petrolio e nella convinzione che siano indispensabili norme di natura internazionale, invita i Governi degli Stati membri a ratificare prontamente i numerosi accordi internazionali in materia ed a collaborare per assicurare un'applicazione rigorosa delle Convenzioni ratificate.

Sono particolarmente soggetti ai problemi dell'inquinamento il Mare Mediterraneo, la Manica ed il Mare del Nord, a causa del notevole traffico di petroliere. Gravi incidenti di inquinamento si sono verificati in detti mari a causa soprattutto dell'insufficiente qualificazione del personale. Di conseguenza, nella Raccomandazione si chiede un efficace sistema di controllo e di sanzioni concernenti la struttura dei battelli ed i loro equipaggi, sino alla possibilità di un sequestro delle petroliere sulla base di una concertazione tra gli Stati membri. Si sollecita, inoltre, un approfondimento delle tecniche necessarie per la lotta contro l'inquinamento e per lo smaltimento dei rifiuti e si chiede agli Stati membri di creare un'Agenzia internazionale per il coordinamento dell'attività dei Governi e delle organizzazioni esistenti nel settore della protezione delle zone marittime e costiere europee e di esaminare, nel quadro dell'OMCI (Organizzazione intergovernativa consultiva della navigazione marittima) e della Commissione marittima internazionale, la possibilità di indennizzare interamente le vittime degli incidenti in mare, con particolare riguardo alle vittime degli incidenti delle petroliere. Si raccomanda, infine, al Comitato dei ministri di invitare l'Agenzia spaziale europea a provvedere, in collaborazione con altre organizzazioni, ad una possibile utilizzazione di satelliti per la sorveglianza contro l'inquinamento delle acque di superficie.

Si chiede attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Governo intenda dare seguito alla Raccomandazione in esame, particolarmente importante per un Paese mediterraneo come il nostro.

(4 - 02349)

RISPOSTA. — Nell'ambito dell'azione contro l'inquinamento delle acque e delle coste, l'Italia ha già dato attuazione pratica a molte delle proposte contenute nella Raccomandazione 847 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Alla data odierna, risultano infatti già ratificate dal nostro Paese varie convenzioni internazionali che promuovono la protezione del mare dal rischio di inquinamenti da idrocarburi, ed in particolare la Convenzione del 1954 con successivi emendamenti e quelle del 1969 e 1971, relative alle operazioni di intervento in alto mare e alla responsabilità civile da inquinamento. È inoltre in corso l'*iter* parlamentare relativo alla ratifica della Convenzione del 1973 che dichiara, fra l'altro, il Mediterraneo « area speciale » nella quale è interdetta ogni operazione di lavaggio delle cisterne e delle petroliere, e fa obbligo agli Stati firmatari di predisporre nei porti di carico e scarico del greggio speciali attrezzature per il lavaggio delle cisterne.

L'Italia ha inoltre firmato il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione del 1973, redatto a Londra nel febbraio 1978, per l'adozione di particolari limiti di sicurezza nel traffico marittimo petroliero.

D'altra parte, la Convenzione di Barcellona per la tutela del Mediterraneo dall'inquinamento e il relativo Protocollo aggiunto per i casi di intervento in mare in caso di incidenti da inquinamento, recepiti nel nostro ordinamento con legge 25 gennaio 1979, n. 30, prevedono speciali norme per la lotta agli inquinamenti da idrocarburi.

A quanto precede va aggiunta menzione dell'azione svolta dall'Italia sul piano bilaterale attraverso accordi stipulati con la Francia, il Principato di Monaco e la Jugoslavia (già ratificati o in via di ratifica) ed in corso di stipulazione con la Grecia, nei quali viene prevista l'istituzione di speciali gruppi di lavoro e sottocommissioni miste per la cooperazione nella lotta agli inquina-

menti da idrocarburi nei mari di comune interesse.

L'8 novembre 1978 a Parigi ed il 13-14 dicembre successivo a Cannes, si è infine riunito uno speciale Gruppo di lavoro italo-francese per lo studio di un piano che prevede la messa in comune di mezzi navali per il caso di interventi di emergenza a seguito di gravi incidenti di inquinamento per fuoriuscita di petrolio, nonchè per la regolamentazione del traffico delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio allo scopo di limitare al massimo i rischi di incidenti e i conseguenti pericoli di inquinamento da idrocarburi.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
COLOMBO

20 marzo 1979

MINNOCCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è stato predisposto un programma di interventi operativi al fine di arrestare il fenomeno di corrosione dei monumenti marmorei di epoca romana che — come segnalato da una ricerca effettuata da un'*équipe* di esperti guidata dal professor La Regina — rischia di distruggere entro alcuni anni la documentazione fondamentale della storia dell'arte romana esistente nel centro storico della Capitale.

(4 - 02508)

RISPOSTA. — Accogliendo la richiesta del Soprintendente archeologico di Roma, questa Amministrazione ha già dato corso al finanziamento delle prime perizie di spesa per un importo di lire 105.000.000, predisposte dal predetto Soprintendente, per interventi immediati di rilevamento e conservazione, riguardanti i monumenti di Roma.

Si informa, inoltre, che è già stata istituita una apposita Commissione per l'accertamento dello stato di conservazione delle opere d'arte all'aperto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

28 marzo 1979

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se gli risulti che presso il comune di Samugheo si è nuovamente sviluppata l'epatite virale, che ha colpito 9 scolari, e che, in conseguenza di tale infezione, sono state temporaneamente chiuse le scuole elementari;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere, d'intesa con la Regione sarda, per rimuovere le cause della grave infezione, facilmente individuabili nelle condizioni igienico-sanitarie di quel comune più volte rappresentate dall'interrogante.

(4 - 02416)

RISPOSTA. — In data 18 gennaio 1979, le scuole del Comune di Samugheo sono state chiuse a tempo indeterminato a causa di una epidemia di epatite virale, le cui cause sono state indicate:

1) nell'insufficiente erogazione di acqua potabile;

2) nell'elevato grado di inquinamento delle acque superficiali (sorgenti e pozzi);

3) nell'irregolare deflusso delle acque luride convogliate in un canale, originariamente destinato alla ricezione di acque meteoriche e non dotato, pertanto, delle opportune pendenze.

Tanto si riferisce per notizia del Prefetto di Oristano, attesa nel caso la diretta competenza degli organi locali.

Questo Ministero, da parte sua, ha assicurato alla Regione Sardegna ogni necessario intervento.

Il Ministro della sanità
Tina ANSELMI

2 aprile 1979

ROCCAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali iniziative intende promuovere allo scopo di venire incontro alle istanze delle popolazioni del comune di Polla e delle aree limitrofe, che chiedono vanamente da gran tempo la trasformazione in istituto autonomo della sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale di Eboli, funzionante appunto nella città di Polla.

L'interrogante fa presente che esistono tutte le oggettive condizioni per farsi luogo alla concessione dell'autonomia alla predetta sezione, condizioni che, per la vigente disciplina, si riassumono nell'esistenza di una popolazione scolastica che assicuri una presenza di 33 alunni iscritti nelle prime classi, di cui almeno 25 frequentanti, nonchè delle idonee attrezzature didattico-scientifiche che diano affidamento e garanzia in ordine al normale svolgimento dei corsi di preparazione per il passaggio di classe e per gli esami di abilitazione.

Stante quanto sopra, l'interrogante chiede che il Ministro promuova un'indagine diretta ad appurare la verità sulle rivelazioni fatte in pubblica assemblea dal coordinatore della sezione staccata funzionante nella città di Polla del predetto Istituto tecnico commerciale di Eboli, secondo cui il segretario dell'Istituto medesimo, nell'intento di ostacolare la realizzazione dell'autonomia della sezione staccata su citata, avrebbe occultato un considerevole numero di domande di iscrizione degli alunni alla I e IV classe, talchè dette classi non sarebbe stato possibile renderle funzionanti.

L'interrogante si permette di segnalare la importanza, la delicatezza e l'urgenza dell'intervento ministeriale, in considerazione dell'avanzato stato dell'anno scolastico e del danno potenziale che da tale situazione può derivare, sia agli alunni, sia alla cittadinanza di Polla, per gli ovvi riflessi che la questione produce.

(4 - 02260)

RISPOSTA. — Si fa presente che il funzionamento, presso la sede coordinata di Polla, dell'Istituto professionale (e non tecnico) per il commercio con sede in Eboli è stato autorizzato in data 22 novembre 1978, atteso che solo in tale data è stato raggiunto un sufficiente numero di iscrizioni.

Per quanto concerne, invece, il funzionamento, presso la stessa scuola, della IV classe sperimentale per « segretario d'Amministrazione », la relativa autorizzazione era stata, in un primo tempo, concessa da questo Ministero, con nota n. 100 dell'11 settembre 1978, subordinatamente al raggiungimento di un numero di 25 alunni, iscritti e frequentanti.

Tale autorizzazione non ha potuto, tuttavia, essere confermata, in quanto, da accertamenti ispettivi compiuti dal Preside alla sede coordinata di Polla, è risultato che gli alunni effettivamente frequentanti, su un totale di 25 iscritti, ammontavano ad appena otto unità.

Le domande relative alle suddette iscrizioni risultano acquisite agli atti della segreteria della scuola; circa le voci di un possibile occultamento di alcune domande, da parte del Segretario, il Preside dell'Istituto le ha decisamente smentite, ben conoscendo la serietà ed il senso di responsabilità del proprio collaboratore.

Quanto, infine, alla richiesta di autonomia avanzata dalla competente Amministrazione comunale, nei confronti della citata sede coordinata, pur non potendosi anticipare le determinazioni che saranno adottate con il prossimo anno scolastico, si deve, tuttavia, osservare che, allo stato attuale, il numero delle iscrizioni non appare tale da giustificare l'accoglimento della proposta.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
ARMATO

16 marzo 1979

ROMEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il pensiero del suo Dicastero in merito alle richieste dei pescatori calabresi di revocare il divieto di pesca con rete palamantara del pesce spada.

L'interrogante fa presente che, così come hanno rilevato i pescatori interessati, le vigenti disposizioni che consentono la sola pesca palarrago non danno serie garanzie di salvaguardia della specie; di conseguenza appare più logico ed utile, a quest'ultimo fine, consentire la pesca del pesce spada sia col sistema palarrago che con rete palamantara nel periodo 1° maggio-31 agosto, esercitando invece un più rigido controllo durante il periodo della prima crescita, e cioè dal 1° settembre al 31 dicembre; fa altresì pre-

sente l'esigenza di una concertazione con tutti i Paesi rivieraschi mediterranei dei divieti di pesca ai fini del ripopolamento, perchè diversamente — trattandosi di pesce di passaggio (pesce spada e tonno) — i divieti italiani raggiungono solo il risultato di allungare di qualche giorno la vita degli animali, visto che altri Paesi consentono la pesca anche con le reti.

(4 - 02307)

RISPOSTA. — Le disposizioni concernenti la pesca marittima, ivi comprese quelle contenute nell'articolo 134 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 (divieto della pesca del pesce spada con attrezzi diversi dall'arpione nel periodo 1° giugno-15 luglio), si ispirano in generale al principio che, tenuto conto delle esigenze dei pescatori professionali, garantisce la tutela del patrimonio ittico e la rinnovabilità nel tempo delle risorse del mare.

La Commissione consultiva centrale per la pesca marittima, richiesta di esprimere il proprio avviso sull'opportunità o meno di mantenere inalterata l'attuale normativa, anche a seguito di richieste e sollecitazioni da più parti avanzate, nella seduta del 10 novembre 1978 ha espresso il parere di mantenere il divieto di pesca del pesce spada con mezzi diversi dall'arpione, dal 1° giugno al 15 luglio, in quanto il periodo coincide con quello di riproduzione della specie ed il passaggio di giovani esemplari nei nostri mari.

Il problema è comunque oggetto di una più approfondita valutazione tecnico-scientifica, onde pervenire ad un'eventuale rielaborazione migliorativa del disposto dell'articolo 134 su menzionato.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
COLOMBO

20 marzo 1979

TANGA, SALERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Sono davanti alla Commissione difesa della Camera le proposte di legge n. 538 del novembre 1976 e n. 1950 del 21 dicembre 1977, rispettivamente degli onorevoli Santagati e Boffardi, intese ad estendere ai marescialli maggiori aiutanti o scelti dei Corpi di polizia e delle Forze armate, collocati in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1976, i due scatti biennali di stipendio pensionabili, già concessi ai pari grado rimasti in servizio dal 1° gennaio 1976, previsti dall'articolo 23 della legge n. 187 del 5 maggio 1976.

L'articolo 28 della predetta legge escluse dal beneficio circa 300 marescialli maggiori aiutanti o scelti, pur essendo quasi tutti ex combattenti e reduci delle ultime due guerre.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quale provvedimento urgente si intende adottare, in quanto l'estensione del beneficio al personale escluso è suggerito da una obiettiva necessità di carattere morale ed equitativa verso una piccola percentuale di marescialli maggiori aiutanti o scelti, per i quali il modestissimo onere finanziario occorrente di circa lire 18 milioni lordi è facilmente reperibile.

Si soggiunge, infine, che il provvedimento del beneficio della perequazione automatica previsto dalla legge n. 177 del 29 aprile 1976 è stato operante per tutto il personale in quiescenza dal gennaio 1976, ma con la perdita di due scatti biennali di stipendio pensionabili a danno dei predetti sottufficiali.

(4 - 02291)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo. L'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, ancorando al 1° gennaio 1976 la decorrenza dei benefici economici derivanti dalla riduzione, per i marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto, da 18 a 14 anni della detrazione dell'anzianità, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, ha determinato una inevitabile differenza di trattamento rispetto ai pari grado cessati dal servizio anteriormente a tale data, come qualsiasi provvedimento inteso ad in-

trodurre innovazioni ai profili di carriera o ai criteri concernenti la progressione economica del personale statale, che è necessariamente diretto al personale in servizio.

D'altra parte, proprio al fine di evitare richieste di provvedimenti di contenuto riparatorio in favore di quelle categorie di personale posto in quiescenza prima della emanazione di norme recanti benefici ai dipendenti in servizio, è stata approvata la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, sulla base di indici determinati annualmente, collega le pensioni di tutto il settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Le proposte di inziativa parlamentare, richiamate dagli onorevoli interroganti, intese a risolvere lo specifico problema, costituirebbero, ove approvate dal Parlamento, una deroga invocabile da altre categorie.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

29 marzo 1979

VALIANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, anche in relazione alle contrastanti notizie che circolano ed alle polemiche tra gli enti interessati, qual è l'esatto stato della pratica di apertura al traffico civile e commerciale dell'aeroporto di Pontecagnano, in provincia di Salerno.

(4 - 01836)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Pontecagnano, in provincia di Salerno, dall'anno 1958, è aperto all'attività dell'aeroclub locale limitatamente agli aeromobili di 1ª categoria.

Questa Amministrazione nell'anno 1971 iniziò uno studio per un potenziamento delle infrastrutture dell'aeroporto in questione al fine di consentirne l'apertura al traffico turistico nazionale e ai servizi svolti con aerei minori.

Ma con l'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1973, n. 825, che non ha consentito interventi a carico della medesima legge per gli aeroporti aventi un traffico inferiore a 50.000 passeggeri annui qual'è l'aeroporto di Pontecagnano, vennero sospesi tutti i lavori già previsti per la riqualificazione delle piste di volo e per la realizzazione delle infrastrutture indispensabili all'apertura al traffico nazionale di detto aeroporto.

Peraltro a seguito di una serie di lavori da effettuarsi sull'aeroporto di Napoli-Capodichino, nel 1976 sorse la necessità del trasferimento dell'attività aeroturistica e della aviazione generale da Napoli a Pontecagnano. Venne quindi avanzata richiesta di una area, da destinare alla predetta attività civile, al Ministero della difesa, nel cui demanio tuttora rientra l'aeroporto di Pontecagnano.

Per consentire tale spostamento di attività aerea minore sono stati predisposti in varie fasi successive degli schemi di piani regolatori dell'aeroporto militare di Pontecagnano compatibilmente con le aree disponibili. Ora il nuovo piano regolatore della zona dell'aerostazione civile, redatto dalla Direzione generale dell'aviazione civile, è stato approvato dagli Organi compententi dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare che hanno anche confermato la disponibilità delle aree ivi incluse per il loro successivo trasferimento all'Aviazione civile.

Sono in corso le procedure di dismissione del compendio Aeronautica militare e l'assegnazione (tramite l'ufficio tecnico erariale di Salerno) delle aree di pertinenza della Aviazione civile.

Poichè le opere previste in detto piano regolatore necessarie per una sistemazione definitiva dello scalo operante per il traffico aereo minore (e non traffico commerciale) impegnano complessivamente (per le due previste fasi di attuazione) 1.400 milioni, si è ritenuto di interessare gli organi regionali e provinciali per conoscere l'eventualità di un loro intervento finanziario ad integrazione dei fondi disponibili sul bilancio ordinario dell'Amministrazione dell'Aviazione civile.

Nel contempo l'Amministrazione provinciale di Salerno ha chiesto l'autorizzazione ad eseguire, preliminarmente alla consegna delle aree, a propria cura e spese alcuni lavori di ristrutturazione provvisoria della pi-

sta di volo e della segnaletica, per un ammontare di circa 41 milioni, al fine di consentire l'immediata attività dell'aeroporto da parte di piccoli operatori turistici che, già operanti su Capodichino, subiscono su tale aeroporto notevoli limitazioni alla loro attività e causa dell'intenso traffico commerciale e di linea.

A tale riguardo è stato chiesto al Comando della 2ª Regione aerea l'autorizzazione alla effettuazione di detti preliminari interventi e alla Provincia di Salerno di voler formalizzare, mediante apposita convenzione, i rapporti con l'Amministrazione dell'Aviazione civile.

Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile
PRETI

31 marzo 1979